

Servono più asili nido

Paolo Siani

Direttore UOC Pediatria, Ospedale Santobono, Napoli

I pediatri sanno bene che la frequenza all'asilo nido gratuito e di qualità rappresenta una grande opportunità per i bambini e anche per la famiglia, perché favorisce l'apprendimento e la socializzazione, contribuisce a rendere i bambini più sicuri e autonomi e consente alle mamme di poter lavorare. Inoltre è noto che frequentare asili nido ha un forte effetto nel ridurre le disuguaglianze.

Ma ci sono asili nido in Italia? E dove sono?

Bolzano è la città che offre una copertura del 68%, Capaci (Palermo) soltanto del 2,7%.

Sono dodici le Regioni italiane che registrano una quota superiore al 33% con l'Umbria al 46,5%, l'Emilia-Romagna e la Valle d'Aosta al 43,1%.

In coda quasi tutte le regioni del Sud, in particolare Calabria al 15,7%, Sicilia 13,9% e Campania 13,2%, proprio lì dove le disuguaglianze sono più evidenti.

L'Italia dovrebbe avere altri centomila posti negli asili nido per raggiungere l'obiettivo minimo fissato da Bruxelles di offrire un posto al nido al 33% della popolazione infantile, secondo il rapporto nazionale Asili nido in Italia presentato dalla Fondazione "Con i Bambini" e da Openpolis.

Alcune settimane fa il procuratore della repubblica di Napoli Nicola Gratteri ha dichiarato: "C'è bisogno di soldi per costruire asili. Ci sono bambini abbandonati con genitori in carcere, che saranno carne da macello per la camorra".

Il procuratore sa bene che la mafia non si sceglie ma si eredita, e chiede semplicemente prevenzione.

Un magistrato chiede più asili nido al Sud per contrastare le mafie; l'Europa con il PNRR ha dato all'Italia oltre quattro miliardi di euro per costruire nuovi asili nido e ridurre le disuguaglianze portando tutte le Regioni a una copertura di almeno 45% dei bambini di età 0-2 anni. Perché l'asilo nido è l'intervento più efficace per la migliore crescita dei bambini, ma anche per una conciliazione dei tempi di vita e lavoro, per combattere l'inverno demografico, per sostenere l'emancipazione femminile, poiché è noto che più è alto il tasso di scolarizzazione nell'infanzia, tanto è più alto il tasso di occupazione femminile.

Vediamo come la politica nel nostro Paese risponde a questa richiesta.

Esaminiamo il recente "decreto Caivano" che ha messo in campo interventi certamente utili per l'infanzia, per il contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale. Ma questi interventi sono sufficienti a cambiare il destino di chi nasce e vive in quel territorio?

Gli interventi che riguardano la fascia di età 0-2 a Caivano sono la ludoteca e il progetto Polo milleggiorni di Save the Children. Troppo poco, perché a Caivano, come in tanti altri comuni del Mezzogiorno, quello che manca è proprio l'asilo nido.

La popolazione 0-2 anni a Caivano è di 1029 bambini, ma i posti all'asilo nido disponibili sono soltanto 22. Altri 72 saranno attivati con ulteriori risorse già stanziare dal Ministero (1,73 milioni). Per cui soltanto 94 bambini su 1024 (9%) potranno frequentare un asilo nido pubblico (fonte: Il Sole 24 Ore).

Se poi analizziamo i Comuni sciolti per infiltrazioni camorristiche in Campania, per riprendere l'appello del

procuratore Gratteri, vediamo che Castellammare di Stabia (provincia di Napoli) con i fondi PNRR e con gli ulteriori finanziamenti ministeriali riesce ad attivare altri 90 posti che si aggiungono ai 294 già autorizzati nel 2021 e in questo modo raggiunge la copertura del 25,9%. Torre Annunziata attiverà altri 84 posti che si aggiungono ai 101 già autorizzati e raggiunge la copertura del 16%. Molto al di sotto del 45% che chiede l'Europa.

Quindi l'intervento che si dovrebbe fare a Caivano, come in tante altre realtà del Mezzogiorno, accanto a quelli già in atto, è assicurare al 45% dei bambini un posto al nido.

Quindi servono almeno altri 300 posti a Caivano, 665 a Castellammare, 511 a Torre Annunziata e 147 a Capaci, dove solo 9 bambini su 328 hanno accesso al nido.

Sappiamo che il PNRR ha finanziato la costruzione di nuovi asili nido, ma non la gestione, e nonostante il grande finanziamento ricevuto non si riuscirà a colmare il gap che esiste oggi tra Bolzano e Capaci.

Un buon nido che può ospitare fino a un massimo di trenta bambini, per essere gestito bene con i fondi comunali, deve avere un rapporto fra bambini e educatori che non superi le sei unità. L'Istat calcola nel 2019 per i Comuni un costo di

circa 8500 euro annui per ogni bambino se i nidi sono gestiti direttamente; il costo scende a 5000 euro se i servizi sono affidati a terzi.

È necessario quindi prevedere in ordinaria amministrazione per i Comuni risorse sufficienti a garantire una costante copertura finanziaria ai nuovi posti aggiuntivi che il PNRR si propone di introdurre.

La legge di bilancio 2022 ha stabilito il livello essenziale delle prestazioni (LEP) fissato al 33% per gli asili nido e ha previsto per la gestione uno specifico incremento del Fondo di solidarietà comunale, con uno stanziamento crescente di anno in anno a partire dai 120 milioni per il 2022 fino ad arrivare a 1100 milioni annui a decorrere dal 2027.

Il raggiungimento del LEP è scritto in legge di bilancio e avverrà in modo graduale iniziando dai Comuni con un livello del servizio inferiore al 28,8% dei posti.

Quindi ci sono adesso tutte le condizioni per offrire un posto al nido anche alle bambine e ai bambini che nascono al Sud.

Infine, il Commissario straordinario nominato dal governo per Caivano, in audizione in commissione bicamerale infanzia il 6 febbraio 2024, ha dichiarato che sono 140 i ragazzi a carico dei quali ci sono segnalazioni o procedure presso il tribunale per i minorenni, e 29 quelli collocati in struttura residenziale.

È tempo di investire quindi in soluzioni a monte per le generazioni future mentre si continuano ad affrontare i problemi di oggi. ■